

Nucleare, l'Iran lancia il ricatto dell'oro nero

Teheran avverte l'Occidente: «Il prezzo del petrolio aumenterà se l'Onu deciderà sanzioni contro di noi»

di Gabriel Bertinotto

PREVENTIVO RICATTO IRANIANO: se l'Onu vara qualche provvedimento contro di noi, il greggio diventerà ancora più caro, annunciano i dirigenti della Repubblica islamica. «Ogni eventuale sanzione ai danni dell'Iran da parte dell'Occidente - dichiara il ministro dell'Economia

Davoud Danesh-Jafari - potrebbe disturbare la situazione politica ed economica iraniana, far salire i prezzi del petrolio oltre i livelli che l'Occidente si aspetta». Il regime teocratico si prepara a fronteggiare l'ormai probabile deferimento al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite da parte dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica). Ancora non è chiaro se l'organo esecutivo dell'Onu si limiterà a condannare politicamente Teheran per avere riavviato l'arricchimento dell'uranio nei suoi siti nucleari, o se si spingerà sino ad adottare concrete misure punitive in campo economico. Ma l'Iran già mette le mani avanti nella speranza di condizionare la

scelta che la comunità internazionale si appresta a fare. Oltre al ministro dell'economia, affronta l'argomento anche il rappresentante presso l'Opec (il cartello dei paesi esportatori di petrolio), Hossein Kazempour Ardebili. Quest'ultimo rivela che racconterà un taglio della produzione per il primo trimestre del 2006. Il che ovviamente avrà come risultato l'aumento del prezzo. Del resto questo orientamento era già stato annunciato dal ministro del Petrolio, Kazem Vaziri Hamaneh, sin dal 28 dicembre scorso. Allora Hamaneh aveva affermato

Il direttore dell'Aiea: dopo anni di ispezioni ancora non è chiaro se il loro programma atomico è pacifico

che, secondo lui, nel successivo vertice di gennaio l'Opec avrebbe dovuto ridurre l'offerta di un milione di barili al giorno.

E per togliere ogni dubbio sulle intenzioni di Teheran, lo stesso presidente Mahmud Ahmadinejad assicura che il suo Paese «ha gli strumenti per difendersi e coloro che usano un linguaggio duro verso di noi, in realtà hanno bisogno di relazioni con noi dieci volte di più di quanto la nostra nazione non abbia bisogno di loro». Il che è certamente un'esagerazione, dal momento che Teheran dipende dall'estero per l'importazione di carburante, visto che non ha abbastanza raffinerie per trasformare il greggio estratto dai suoi pozzi, in benzina o gasolio. Ma è proprio quell'esagerazione su cui si basa il grande bluff dell'ala ultraradicale dell'establishment iraniano che fa capo a Ahmadinejad. Incapaci di risolvere la grave crisi economica nazionale (disoccupazione e inflazione alle stelle), acutizzano lo scontro diplomatico con il mondo esterno per giustificare i propri fallimenti di fronte ai concittadini.

In questa logica rientra la continua evocazione del pericolo sionista, che, nella variante messa a punto da Ahmadinejad, si basa ora sulla messa in dubbio dell'Olocausto. Sull'argomento è tornato ieri il ministro degli Esteri Hamid Reza Assefi, per annun-

ciare un seminario in Iran, in cui verrà esaminata «la dimensione di questo problema e le sue conseguenze». Cioè si tratterà di verificare se milioni di ebrei siano stati sterminati, oppure se, come dice Ahmadinejad, si tratti di una «leggenda». Assefi si chiede retoricamente «perché alcuni, in nome della libertà, possano insultare le religioni, mentre non si ha il diritto di discutere un problema storico le cui dimensioni non sono chiare».

Intanto in un'intervista al settimanale americano Newsweek, il direttore dell'Aiea Mohammed El Baradei, afferma che «dopo tre anni di intense verifiche in Iran, non sono in grado di giudicare se il loro programma nucleare sia di natura pacifica».

Se gli iraniani, aggiunge El Baradei, «hanno materiale nucleare e parallelamente un programma di riarmo in corso, non sono davvero lontani - solo pochi mesi - da un'arma».

Il regime promuove un «seminario» sull'Olocausto definito una leggenda da Ahmadinejad



TURCHIA
Aviaria, sospetti sulla morte di una 12enne

ANKARA Una ragazza turca di 12 anni è morta nella Turchia orientale per sintomi che si sospetta possano essere quelli dell'influenza aviaria, mentre il fratello è ricoverato in ospedale in condizioni critiche, dopo che un test lo ha confermato positivo al virus.

Sebbene il ministero della Sanità abbia detto che i primi test effettuati su Fatma Ozcan siano risultati negativi, i medici sospettano che in realtà la ragazza avesse contratto il morbo. Se fosse confermato che entrambi i ragazzini hanno contratto il virus, il numero di casi umani in Turchia salirebbe a 20.

Il ministero ha reso noto che i test su Muhammed, 5 anni, mostrano la presenza della variante altamente patogena H5N1 dell'influenza aviaria, che ha già provocato la morte di altre tre ragazze a Dogubayazit, la stessa cittadina della provincia di Van da cui proviene la famiglia Ozcan.

Per stabilire se un paziente ha effettivamente L'HSN1 oppure no occorrono numerosi test. Il primo effettuato sui ragazzi morti la scorsa settimana aveva dato risultato negativo. Il virus H5N1 è stato individuato in uccelli selvatici e pollame in vaste zone della Turchia, in particolare nei villaggi poveri che si stendono tra Istanbul, alle porte dell'Europa, e Van, vicino ai confini con Iraq e Iran. L'Organizzazione Mondiale della sanità ritiene che le vittime umane - le prime al di fuori della Cina e del Sudest asiatico - abbiano contratto il virus attraverso stretti contatti con il pollame infetto: nella maggior parte dei casi si tratta di bambini che giocavano con gli animali o che hanno aiutato le famiglie a macellare polli.

USA Scesa sulla Terra la polvere di stelle

WASHINGTON La capsula della missione Stardust, carica di polvere di comete, è rientrata ieri sulla Terra, dopo un viaggio spaziale di quasi 5 miliardi di chilometri fino a Giove e ritorno, iniziato 7 anni fa. La sonda Stardust - «polvere di stelle» - ha girato tre volte intorno al Sole e ha raccolto anche polvere interstellare. I materiali sono stati prelevati grazie a un disco di aerogel, leggero e spugnoso, messo a punto dalla Nasa per la missione. La capsula, 46 chili di peso è scesa con l'ausilio di paracadute nel deserto dello Utah.

FORTI CONTENUTI MODA, RAPPORTO QUALITA'-PREZZO "MOLTO INTERESSANTE" UNA BUONA OPPORTUNITA' PER INDOSSARE UN CAPO 100% MADE IN ITALY



PREZIOSO FIOCCO IN BALLE ANCORA DA FILARE



TESSITURA CON MACCHINARI INNOVATIVI



RIFINITURE INTERAMENTE CUCITE A MANO



Dal 1921

**DIRETTAMENTE IN FABBRICA
VENDITA CAMPIONARI
500 MODELLI**

INFO 0142 563315



CASHMERE

TUTTI I GIORNI 9-19 USCITA CASALE MONF. NORD DIREZIONE CASALE 2KM SULLA STATALE AL N° 100 INSEGNA CASHMERE